

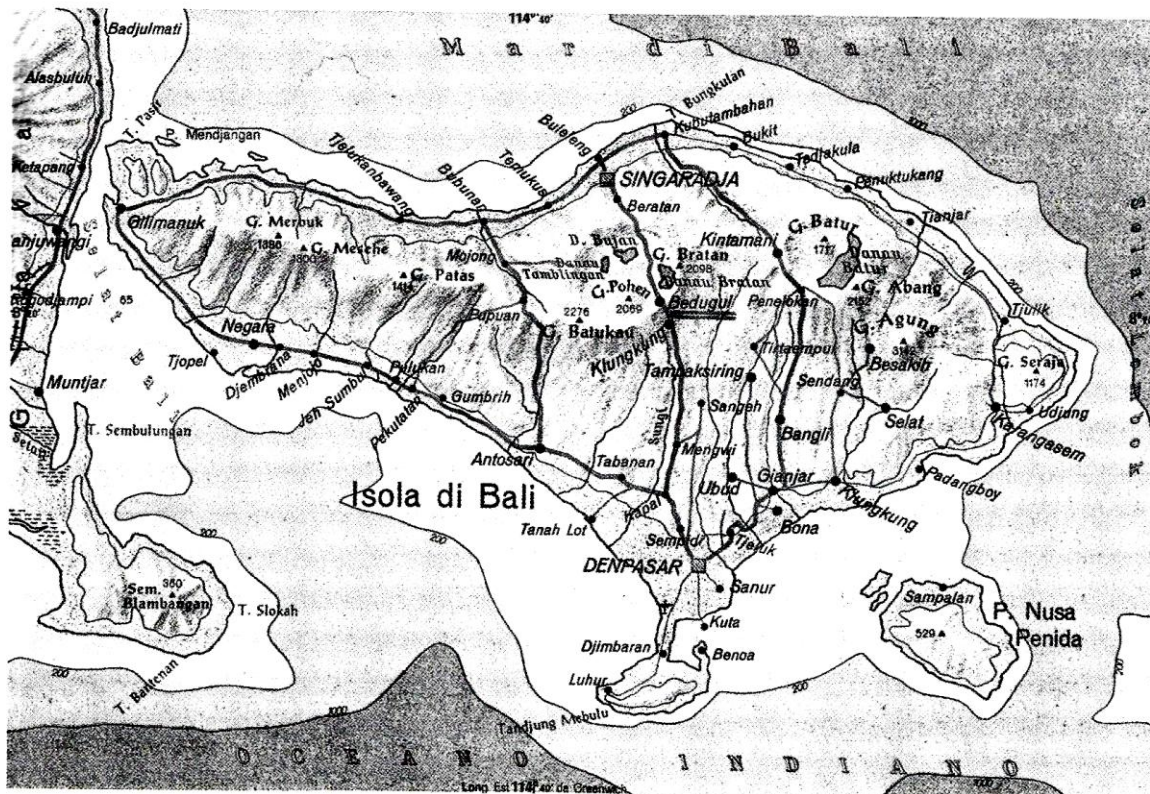
Appunti di viaggio BALI (INDONESIA) E IL SUO GIARDINO BOTANICO

Gianfranco Pirone

«Il dio di tutto l'esistente, il più grande di tutti gli dei, *Sans Hyang Widi*, dopo aver creato il cielo, la terra e i mari, creò anche gli uomini e le donne per popolare la Terra, riservando agli dei il cielo. Non ancora stanco, il dio volle fare qualcosa di eccezionale: una terra che fosse a metà strada fra il mondo degli dei e quello degli uomini. Prese un pesce che si stava dirigendo verso la luce e lo pietrificò trasformandolo, per incanto,

in un'isola». Bali ha, infatti, una forma molto vicina a quella di un pesce, con l'occhio rappresentato dal vulcano Gunung Agung e la spina dorsale identificabile con la catena montuosa che percorre tutta l'isola.

Fin qui la leggenda. Ma per chi si reca per la prima volta a Bali e raccoglie e conserva le sensazioni indescrivibili che quest'angolo di mondo suscita nel visitatore, non è certo una retorica esagerazione definire que-



L'isola di Bali. Il Giardino Botanico «Eka Karya» è localizzato a nord di Bedugul.

st'isola un frammento di autentica bellezza, nonostante la «occidentalizzazione» sempre più dilagante e insidiosa.

La «figlia di Giava», come viene definita Bali secondo un'altra antica leggenda, è al tempo stesso una delle più piccole e più interessanti isole della Sonda. La sua straordinaria e poliedrica comunità umana, l'arte nelle forme più varie che tale comunità riesce ad esprimere, la sua storia tra realtà e leggenda, la sua peculiare religione e la sua profonda religiosità, il suo paesaggio che rappresenta il risultato di millenni di paziente laboriosità, il senso del rispetto, inteso nella sua più vasta accezione, che ancora si conserva intatto, in particolar modo nelle contrade meno «inquinata di occidente»; tutto contribuisce a fare di Bali un'isola, non solo in senso fisico, che non si può non amare.

I multiformi aspetti di Bali sono descritti in tante pubblicazioni e proposti negli itinerari turistici, siano essi «classici» o «alterna-

tivi». Poco conosciuta invece, o addirittura completamente ignorata, è una istituzione balinese che, oltre a fondersi mirabilmente con la natura dell'isola, rappresenta una importante struttura scientifica: il Giardino Botanico Montano «Eka Karya», oggetto di questi brevi appunti di viaggio.

Il Giardino è localizzato nei pressi di Candikuning, poco più a nord di Bedugul, vicino al lago Bratan sulle alture del Topak. Dista circa 30 km dal capoluogo Singaraja e 50 km da Denpasar, il centro più importante, posto nell'estremo sud dell'isola.

Fondato nel 1959, il Giardino Botanico è dedicato principalmente allo studio della flora montana relativa alla sezione orientale dell'Indonesia. Questo Stato, frammentato in circa 14.000 isole, vero ponte naturale fra l'Asia e l'Australia, vasto circa 2 milioni di kmq ed abitato da 140 milioni di persone, possiede una lussureggiante natura con intricate foreste che ricoprono il 64% della superficie. La particolare umidità delle zone occi-



Il paesaggio agrario di Bali è dominato dalle piantagioni di palme da cocco e dalle risaie. Una lunghissima e paziente opera di sistemazione dei versanti, anche i più scoscesi, ha permesso la coltivazione del riso nelle zone più impervie.



Il grande e curatissimo parco pubblico annesso al Giardino Botanico e corredato di cartelli che invitano al rispetto della natura.

dentali ha permesso lo sviluppo di esuberanti foreste di tipo equatoriale-monsonico mantenesi quasi intatte in molte isole, come Celebes, Sumatra, Mentawai.

In queste foreste vegetano circa 40.000 specie di piante (per un confronto basti pensare che la flora dell'Europa è valutata intorno a 11.000 specie), tra cui numerosi superbi alberi (come il tek e l'ebano); molte sono poi le specie di bambù, di palme, di ibisco, di orchidee. Nel fitto delle foreste di Sumatra cresce *Rafflesia arnoldii*, pianta parassita i cui fiori superano il metro di diametro e pesano oltre i 10 kg. Altra curiosa pianta, della famiglia delle Aracee, dall'enorme infiorescenza a spadice è *Amorphophallus titanum* (così chiamata in relazione al bizzarro aspetto dello spadice lungo fino a 2 metri), scoperta sempre a Sumatra dall'italiano Beccari.

Numerose sono poi le piante utilizzate nella medicina popolare e nei riti magici, conosciute solo dagli abitanti dei villaggi; famosi sono a tale proposito i funghi allucinogeni di Bali.

Procedendo verso oriente, le foreste si fanno più rade in conseguenza della diminuita piovosità e incominciano a comparire territori aridi con vegetazione più vicina a quella australiana.

Tale paradiso botanico, purtroppo impoverito giorno dopo giorno dall'utilizzazione di vaste aree forestali, è attualmente protetto in 24 aree incluse nella «Lista dei Parchi Nazionali e delle Riserve Equivalenti». Tale lista rappresenta il panorama più completo e preciso della situazione delle Aree protette in tutto il mondo ed è elaborata e costantemente aggiornata dalla Unione Internazionale per la Conservazione della Natura. Per il numero delle aree protette, l'Indonesia occupa il 9° posto nella graduatoria mondiale.

Ma veniamo al Giardino Botanico «Eka Karya». Esso copre un'area di circa 130 ettari, ad un'altitudine compresa tra i 1200 ed i 1450 m sul livello del mare. Da un piccolo depliant distribuito ai visitatori, si desume che i compiti istituzionali del Giardino sono:

1) collezionare le piante viventi, con particolare riguardo a quelle che sono botanica-

Un Platicerium, felce epifita conosciutissima perché coltivata ormai in tutte le serre. È una felce molto strana d'aspetto, per lo spiccato dimorfismo delle fronde: quelle giovani, riunite in una sorta di rosetta basale, sono appressate al substrato (in questo caso il tronco di un albero); dal loro centro spuntano le fronde fertili che sono più volte divise dicotomicamente ed appiattite, così da rassomigliare a delle corna d'alce (dal greco platys=piatto e keras=corna).



mente importanti o che possiedono un potenziale economico;

2) condurre ricerche sulla morfologia, la genetica, l'ecologia delle collezioni vegetali;

3) introdurre piante utili per lo sviluppo dell'agricoltura;

4) fornire materiali ed esperienze per la ricerca botanica e per l'educazione;

5) mettere a disposizione un luogo per lo svago del pubblico e stimolare interesse nei confronti della natura e delle sue risorse.

Volendo andare ad «Eka Karya», si parte da Denpasar dirigendosi verso la località di Mengwi, sede del tempio reale, e salendo poi verso le alture centro-settentrionali in direzione di Bedugul. L'itinerario è di estremo interesse e si snoda attraverso numerosi vil-

laggi, in un paesaggio dominato da risaie e piantagioni di palme da cocco, banani, papaya e manioca. Lungo tale itinerario sono consigliabili soste in luoghi di grande suggestione, alcuni raggiungibili con brevi deviazioni. È il caso ad esempio dello stupendo tempio del Tramonto di Tanah Lot, costruito sulla scogliera sud-occidentale dell'isola, in uno scenario dalla selvaggia bellezza.

Non è difficile, nei villaggi attraversati, imbattersi in qualche cerimonia funebre ricca di significati rituali e concludentesi con la cremazione dei cadaveri, secondo la tradizione della religione induista. La suddivisione in caste diversifica rigidamente e vistosamente il cerimoniale e la ricchezza del rito, che comunque, sulla base della concezione

induista della vita, è sempre un momento socializzante e gioioso.

Tutta la fascia centro-settentrionale di Bali è interessata da manifestazioni vulcaniche che rendono ancora più suggestivo il paesaggio. Verso le quote più elevate, avvicinandosi a Begudul, il paesaggio agrario, frutto di una millenaria opera di sistemazione dei versanti, cede man mano alla foresta subtropicale di tipo monsonico.

In questo contesto vegetazionale è inserito il Giardino Botanico, che nella zona d'ingresso si apre con un grandissimo parco curato alla perfezione e utilizzato a scopi igienico-ricreativi.

Il Giardino si articola in varie sezioni, corredate di uffici, residenze, serre, vivai, con collezioni di piante provenienti da ogni parte del mondo. Non manca il tempio, secondo le radicatissime tradizioni balinesi. Tra le più vaste collezioni vi sono quelle delle famiglie delle Orchidacee, Cupressacee, Podocarpacee, Casuarinacee, Mirtacee e Labiate.

La collezione più bella e interessante è senza dubbio quella delle Orchidacee con centinaia di specie, molte esclusive delle foreste indonesiane o endemiche di Bali. È il caso, ad esempio, di *Epidendrum radicans*, il cui genere è uno dei più imponenti della Terra, annoverando più di 500 specie; o di *Coelogyne flexuosa*, epifita dall'elegantissimo portamento, molto apprezzata per la coltivazione.

Di grande interesse sono anche le felci alboree appartenenti alla specie *Cyathea latifolia*, della famiglia *Cyatheaceae*, originaria di Giava e Sumatra e chiamata «lemputu» dagli indigeni che ne consumano a scopo alimentare gli apici vegetativi e le fronde, ricchissimi di amido. Simili ad eleganti palmizi, queste felci, veri fossili viventi, sono considerate tra le più belle e ornamentali felci arboree; alcune di esse raggiungono anche i 12 metri di altezza. Diffuse nella foreste tropicali umide, ogni specie di *Cya-*

thea ha un areale molto ridotto, come conseguenza della scarsa capacità di migrazione, tanto che ogni gruppo montuoso o ogni isola ha la propria specie endemica, com'è il caso della specie citata.

Altre felci ospitate nel Giardino e degne di nota sono: *Asplenium nidus* (famiglia *Aspleniaceae*), epifita originaria dell'India, con foglie lunghe fino ad un metro, disposte a rosetta, coriacee, lascianti al loro centro uno spazio vuoto rassomigliante ad un nido d'uccello; *Dryopteris callosa* (famiglia *Polyodiaceae*), dalle grandi, pennate, verdissime fronde, comune nei luoghi umidi e boscosi di tutta l'isola.

L'elenco delle piante presenti ad «Eka Karya» potrebbe continuare a lungo, ma forse annoierebbe il lettore; le immagini sono certamente più eloquenti di qualsiasi descrizione. Questi brevi appunti vogliono soltanto essere un invito, per coloro che hanno la fortuna di recarsi in Indonesia, a visitare un posto non reclamizzato ma che si consiglia vivamente di inserire in una escursione balinese.

E non a caso forse Bali è stata scelta come sede del 3° Congresso mondiale sui Parchi Nazionali, svoltosi nell'ottobre 1982 e organizzato dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura in collaborazione con W.W.F., UNESCO, FAO e UNEP.

Da questa stupenda isola il movimento protezionistico ha rilanciato la «sfida del 10%», l'obiettivo cioè di proteggere adeguatamente entro il 1992 (anno del prossimo Congresso mondiale) almeno il 10% della Terra.

Abbia, questa sfida, il sorprendente verismo delle leggende balinesi.

L'Autore:

Prof. Gianfranco Pirone, Via Bradano 3,
Montesilvano (Pescara)

Le foto sono dell'A.